



# L'eco-scommessa di Meier: il laboratorio è un giardino

## A Bergamo il «parco scientifico» dell'architetto americano

di STEFANO BUCCI

**I**l bianco e il rosso. Richard Meier e Jean Nouvel, i due Premi Pritzker (il primo nel 1984, il secondo nel 2008) riuniti dal progetto per un parco scientifico tecnologico alle porte di Bergamo (lungo l'autostrada A4), in questo caso non sono divisi che da una questione di colori. Il bianco scelto dall'architetto statunitense per il nuovo Centro ricerca e innovazione di Italcementi (quell'«i.lab» che verrà inaugurato ufficialmente lunedì prossimo), il rosso voluto invece dal francese per il guscio (tirato su nella primavera del 2007) che riveste l'intero parco (di cui l'«i.lab» fa parte) non a caso battezzato Kilometro Rosso («Ho voluto questo colore — aveva detto Nouvel citando i *road movies* di Wim Wenders — perché è quello che si nota di più, perché è quello che viene utilizzato per tracciare certi assi sulle mappe, perché è il colore del limite»). E d'altra parte, il bianco è in qualche modo anche il colore simbolo di Meier (dal Getty Center di Los Angeles alla Chiesa Dives in Misericordia di Roma): «il colore più bello senza il quale non si possono vedere i colori dell'arcobaleno». Come il rosso è la tinta che ha contrassegnato uno dei



Il nuovo «i.lab» progettato da Richard Meier e, sotto, gli spazi interni dell'edificio. In basso: l'architetto americano sul cantiere e la grande punta simbolo del progetto



lavori più interessanti dell'ultimo Nouvel (1945), il padiglione (provvisorio) per la Serpentine Gallery di Londra (2010).

Nel mezzo c'è una comune idea di architettura, industriale ma non soltanto. Un'architettura «vibrante e di segreta armonia» che nel nuovo «i.lab» si è tradotta in quella freccia che segna il territorio circostante «proprio con la leggerezza», una creazione che vuole essere, fedele all'estetica di Meier (1934), essenzialmente «un monumento antiretro-alfatica del progetto e dell'industria». In cifre il nuovo

centro (che ospiterà oltre 300 tecnici divisi tra la Direzione ricerca e sviluppo, la Direzione laboratori e la Direzione innovazione di Italcementi) si è tradotto in una struttura di 23 mila metri quadrati di estensione, divisa in cinque piani (di cui tre interrati) con tanto di auditorium e sala conferenze. Dove si studieranno (in particolare) nuovi materiali da costruzione sviluppati con materie prime rinnovabili e riutilizzabili; dove si sperimenteranno «soluzioni tecniche finalizzate alla riduzione dell'impatto di anidri-

de carbonica»; dove (insomma) si cercherà di definire e di diffondere «una cultura del costruire sempre più attenta all'ambiente e all'uomo». «In dall'inizio l'«i.lab» ha voluto diventare «un punto di riferimento nel campo dell'architettura sostenibile». Anche per questo ha ottenuto la certificazione Leed Platinum, «il più alto standard di valutazione in materia energetica e ambientale per quello che riguarda le costruzioni edili». Oltre all'European green building award come migliore edificio in Italia per l'efficienza energetica. In virtù di un risparmio del 60% rispetto ad un edificio tradizionale di uguali dimensioni: grazie ai suoi 500 metri quadrati di pannelli fotovoltaici (420 in tutto), ai suoi 50 metri quadrati di pannelli solari capaci di coprire il fabbisogno di acqua calda di tutto il laboratorio; ai suoi 50 pozzi predisposti per l'impianto geotermico; alla sua superficie esterna realizzata con vetri «tripli a doppia camera» termici (per garantire isolamento termico e acustico).

Dalla fabbrica Aplix a Le Cellier-sur-Loire (di Dominique Perrot) al Centro ricerca e sviluppo Valéo di Amiens (di Jean Paul Hamonic); dalla nuova sede JCDcaux di Brentford (di Norman Foster) al quartier generale Solon SE di Berlino (di Schulte-Frohlinde Architekten), dal Centro Ricerca e sviluppo Pininfarina di Cambiano (di Stefano Longhi e Giancarlo Massetti) alla nuova sede 3M a Milano/Pioltello (di Mario Cucinella). Il nuovo progetto di Meier si inserisce in una tendenza ormai istituzionalizzata fatta di architetture sostenibili e edifici intelligenti. In questo caso si sono utilizzati (tra l'altro) calcestruzzi realizzati con materiali inerti riciclati provenienti da demolizioni e scorie d'altoforno, recuperati a una distanza non superiore a 800 chilometri dal cantiere; legno certificato Forest steward council; ferro ad alta percentuale di riciclaggio; cemento fotocatalitico «mangia smog» (già utilizzato da Meier nella Dives in Misericordia) oppure trasparente come quello del Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai.

Stilisticamente il nuovo «i.lab» appare tutto giocato sul bianco e su

### Il progetto



### L'inaugurazione

L'«i.lab», il nuovo Centro ricerca e innovazione di Italcementi progettato dall'architetto Richard Meier (in alto), è inserito nel Kilometro Rosso (sopra il logo), il parco scientifico tecnologico realizzato da Italcementi a Bergamo (via Stezzano 87) lungo l'autostrada A4. Il nuovo Centro sarà inaugurato lunedì 16 aprile (dalle 18.30).

### L'autore

Richard Meier (Newark, New Jersey, 1934) ha progettato (tra l'altro) il High Museum of Art di Atlanta (1978-83) e il Museo dell'Ara Pacis di Roma (2006).

una forma a V (che ripropone quella dell'intera area) con una grande punta sospesa che copre l'ingresso, creando una vera e propria piazza. Aperta verso l'«i.land», un «parco agricolo ornamentale» (progettato dallo Studio GPT), mentre la realizzazione delle opere di giardinaggio è stata affidata a una cooperativa sociale che si occupa di reinserimento lavorativo di persone in difficoltà).

Anche questo spazio verde appare come un esperimento riuscito: dove si coniugano lo stile dell'americano Meier con la «geografia» del luogo (puntando sulla valorizzazione del sostenibile, del biodiverso, del prodotto «a chilometro zero»). Diciottomila metri quadrati di spazio (con 450 metri di giardino perimetrale), quattro mila di prato ornamentale, 2.700 di frutteto (votato in particolare, tra le piante «a rischio estinzione», 280 di lamponeto, 2.800 di mais e altrettanti di prati fioriti. E ci sono i carpini (essenza tipica del bergamasco) che, organizzati nel giardino a Sudo, 620 metri di siepi, chiudono un infiteatro (con una statua di Meier e con uno stagno realizzato con ghieie e piante acquatiche). E poi gli art asti, erbece perenni e alberi da fitta (poi trasformata in stick, con erve poi distribuite nelle scuole dell' zona) con tanto di armie. Il tutto ontrassegnato da una voglia di risc per dei valori antichi, di una colla orazione fatta tra agricoltura trad zionale locale e ricerca avanzata nel campo dei materiali industriali (la stessa ricerca che sarà l'anima del nuovo «i.lab»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**alessandro piperno**  
inseparabili  
Il fuoco amico dei ricordi  
romanzo

«Un romanzo dal tocco inestricabilmente letterarissimo e pop, sarcastico e struggente.»

Antonio D'Orrico  
Sette - Corriere della Sera

MONDADORI  
www.mondadori.it